



29 maggio 2012

N. 6

Riceviamo dal Dr. Sandro Spinetti, Coordinatore di ILeF per la Sardegna, il seguente “sfogo-proposta” che volentieri pubblichiamo.

### MAI PIU' DELEGHE IN BIANCO

Il nostro Paese, beneficiario di oltre 60 anni di pace (un record storico per la nostra terra, quasi sempre afflitta dal rumore delle armi e delle invasioni), ha sprecato questa opportunità lasciando mano libera a una settantina di governi (altro record storico), che hanno sfruttato male la nostra delega in bianco.

Il lavoro quotidiano dei politici – siano essi della prima o della seconda Repubblica, di centro, di sinistra o di destra – si è concentrato per lo più nello sfruttare un **POTERE** anziché nel compiere un **DOVERE**.

Abbiamo sperato nel 1993 con l'operazione “*mani pulite*” di veder spazzate via le “*malebestie*”, ma ci siamo illusi: il peggio doveva ancora venire, complici i nostri Premier presuntuosi ed egocentrici, un Parlamento eletto dalle segreterie dei partiti e un popolo che si accontentava di votare “*contro*” e non più “*a favore*”.

Lasciamo perdere questa ultima legislatura, che definire inconcludente è un eufemismo. Forse è stata la peggiore dei 64 anni di storia repubblicana e sta finendo giustamente commissariata. Ora è incredibile che i responsabili di tanto disastro stiano dettando ricette risanatrici, offrendosi come illuminati traghettatori verso la terza Repubblica per salvare la loro poltrona. Ma se dovessero riuscirci (come?!), l'Italia resterebbe impantanata nella seconda Repubblica.

Cosa possiamo e dobbiamo fare? Per prima cosa **RIPRENDIAMOCI LA DELEGA IN BIANCO** che per troppi decenni abbiamo concesso a persone inadeguate e non meritevoli della nostra fiducia. Poi proponiamo (fra le tante proposte innovative da fare):

- la riduzione del 50% di tutto quanto è un **COSTO POLITICO** (numero delle cariche elettive e relativi compensi);
- due sole legislature in ogni Assise Elettiva;
- l'incompatibilità tra incarichi privati e incarichi pubblici;
- almeno 5 anni di residenza prima di assumere incarichi a livello locale;
- che si applichi la legge che esclude da ogni funzione pubblica in via definitiva gli indagati e i condannati;
- l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti (inclusi i loro giornali).

**ITALIANI LIBERI E FORTI** deve rispondere alle profonde esigenze di rinnovamento morale e culturale del mondo politico, come necessaria condizione per una duratura ripresa economico-sociale del Paese. **In poche parole torniamo a essere veramente italiani liberi e forti senza lasciare più deleghe in bianco ai governanti.**





## IL BILANCIO: BANCO DI PROVA DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il comune ha in sé le caratteristiche di essere una cellula con una propria autonomia perché la sua democrazia, il suo potere nasce dal basso, non gli viene dato dall'alto; è un diritto che i cittadini hanno per il semplice fatto di essere raccolti in una comunità; questo diritto lo possono esercitare nel modo migliore in quanto sono in grado di scegliere le energie umane migliori per il preziosissimo lavoro di cura di una comunità che si fa sintesi tra valori, bisogni e interessi diversi che meglio si conoscono nelle realtà locali.

Questa sintesi viene ben fotografata dal bilancio che rappresenta per Sturzo *“Il banco di prova di tutte le amministrazioni...La discussione del bilancio di previsione costituisce uno dei momenti più significativi e concreti per analizzare le capacità di programmazione e di gestione di qualsiasi amministrazione...il bilancio divenne un appuntamento di confronto non solo all'interno del consiglio comunale, ma anche con la popolazione alla quale, sia attraverso i giornali, sia con la pubblicazione in opuscolo delle cifre circostanziate, il bilancio veniva presentato e spiegato”*. (tratto da *“Il Municipalismo di Luigi Sturzo – Pro-sindaco di Caltagirone (1899-1920)”* del Prof. Umberto Chiaramonte – Un libro che consigliamo vivamente di leggere).

Nel comune di Caltagirone, di cui Sturzo fu sindaco, il bilancio: *“...usciva dalle stanze dei maggiorenti per arrivare nelle città, nelle piazze e nelle sedi delle associazioni locali”*

Il tema della discussione finanziaria esprime nella sostanza la capacità elaborativa da parte delle autonomie locali di presentare a tutti i cittadini quanto si farà e quanto verrà fatto nel territorio.

Dobbiamo rammentare che Sturzo senza televisione, ma con un giornale di una città di 40000 abitanti di allora (stiamo parlando del 1900), inventò l'assemblea a ogni tornata elettorale, attraverso cui riuniva e spiegava il suo programma dando importanza al **bilancio di previsione** in quanto riteneva che esso fosse indice di capacità di programmazione, d'intelligenza, di vedute aperte o chiuse. Ma Sturzo aveva inserito anche il **bilancio dei consumi** che non era incluso, non era previsto nella normativa di allora.

È un aspetto fondamentale di cui ancora oggi non si parla; sfido a dirmi quanti sono i comuni, quante amministrazioni provinciali danno spazio ai bilanci di conclusione e non a quelli di previsione; questi contengono tanti bellissimi programmi, pensieri, idee, fantasie che non vengono realizzati, ma i bilanci di conclusione debbono inquadrare quanto è stato realizzato: che cosa è stato fatto? Perché non è stato fatto?

Noi sappiamo che Sturzo studiava i problemi, li approfondiva e, nonostante fosse laureato in filosofia e in teologia, egli è diventato uno dei più grandi esperti di diritto amministrativo.

A contatto con i cittadini si forma la classe politica, affermava Toedie, riferendosi agli Stati Uniti e all'Inghilterra: *“L'amministrazione comunale è come la scuola elementare dell'istruzione”*.

Baipassare questo momento non è un lusso per i nostri amministratori; essi magari diventano deputati, diventano qui, diventano là, ma dobbiamo sapere che essere consigliere comunale è un onore per chi lo fa ed è veramente una scuola per diventare competente nell'amministrazione di un Ente Locale.

